VALERIA BORRELLI
ANTONIO SACCO



Sopra, la piantumazione di un albero davanti agli spazi della Casaforte; sotto, Valeria Borrelli e Antonio Sacco

Pompei

● Il Parco Archeologico di Pompei aderisce alla Giornata Nazionale degli Alberi, in programma domani, con un'iniziativa dedicata alla tutela ambientale e all'inclusione sociale negli spazi della fattoria sociale Parvula Domus. Al centro della giornata, la piantumazione di un melo cotogno, specie tipica dell'ager pompeianus

Quelli della Casaforte che piantano alberi (e fanno arte) nei Quartieri Spagnoli

Coppia nella vita e nel lavoro, hanno fondato la homegallery nel 2009

di **Mirella Armiero**

La Casaforte sembra quasi un'astronave calata nel cuore dei Quartieri spagnoli. Design ipercontemporaneo, colori freddi, struttura aperta come un moderno loft: questo bellissimo spazio abitativo ed espositivo ricorda Berlino o New York, ma invece è stato pensato proprio per Napoli da Antonio Sacco e Valeria Borrelli, coppia nella vita e nel lavoro.

La homegallery è stata tra i premiati di Greencare: l'altro ieri la cerimonia (il riconoscimento più importante è andato alla Mostra d'Oltremare). E questo traguardo conferma il valore di un progetto di rottura, radicale ed ecologico, che unisce arte, comunità e recupero delle tradizioni artigianali e che conta su tante collaborazioni, per esempio con curatori indipendenti come Valentina Rippa. In un territorio non facile. Ma Valeria e Antonio, con i due figli, non si sono mai scoraggiati, nemmeno quando un petardo di Capodanno fece esplodere i lucernai, circa dieci anni fa. E continuano a piantare alberi nel bel mezzo dei Quartieri spagnoli.

Come e quando nasce il vostro progetto?

«La Casaforte S.B. è nata nel 2009 dal recupero di un padiglione litografia in un chiostro del '500, lo spazio si è manifestato immediatamente come un luogo dove poter elaborare i molteplici stimoli della città».

Eravate già sposati?

«Non ancora ma avevamo il nostro primo figlio in arrivo è poco dopo anche il secondo, ci siamo sposati nel dicembre del 2011 con una festa di amici e artisti proprio nel chiostro».

Com'è stato l'inserimento nel quartiere?

«Siamo entrati prima con il cantiere, che insistendo sull'intero isolato cercava di risolvere problematiche stratificate in moltissimi anni di storia (infiltrazioni, fognature esplose dissesti idrogeologici), poi come artisti. Su questo piano siamo stati accolti da subito, abbiamo negli anni progettato curato e organizzato performance, installazioni e residenze d'arte, sempre con uno sguardo interdisciplinare e cercando intorno, nel quartiere, le possibili collaborazioni con gli artigiani e le risorse umane a disposizione (ricordiamo per esempio le ombrellaie Talarico; o le borse scultura realizzate con le fabbriche di pelletteria nei bassi del quartiere), questo ha permesso di ricostruire grazie ai ricordi delle persone la storia umana e produttiva degli spazi che abitiamo».

E l'idea di ridare il verde al territorio?

«"Noi Piantiamo gli alberi e gli alberi piantano noi" nasce per unire arte, storia e comunità. I Quartieri prima degli spagnoli erano una collina verdeggiante di giardini e frutteti. Nel solco di questa ferita, di questa perdita, è nata l'idea di piantare alberi per creare spazi di bene comune donati alla comunità».



È un gesto ecologico o artistico?

«Sono performance e prevedono la piantumazione di alberi che, a partire dai Quartieri, si vanno allargando in ramificazioni nella città e in musei e gallerie private. Durante la messa a dimora dell'albero viene innestato un micro frammento di opera d'arte contemporanea nelle radici secondo un rituale che crea momenti di immaginazione collettiva e riflessione sul legame uomo e natura».

Quanti alberi avete piantato finora?

«Abbiamo piantato con questa pratica artistica e con l'aiuto delle persone del luogo circa venti alberi (alcuni due volte nello stesso punto perché vandalizzati), alcuni con il patrocinio delle circoscrizioni ed il matronato del Madre, ma tutti gli alberi sono stati donati dalla Casaforte alle comunità presenti».

Quali progetti d'arte prediligete?

«Negli spazi interni al chiostro abbiamo curato centinaia di progetti con particolare attenzione alle installazioni ed al suono. Abbiamo appena lanciato una piattaforma di videoarte con un film collettivo di frammenti dell'umano».

Cosa rappresenta un luogo così contemporaneo in un tessuto storico della città?

«Entrando negli spazi della fabbrica che occupa il chiostro si legge una storia di dialogo vivo tra le diverse architetture che lo caratterizzano, una storia di stratificazione e rifunzionalizzazione che ha permesso agli spazi di sopravvivere nel tempo con diverse identità.Tutti entrando percepiscono questa forza spaziale: è come arrivare in una radura tra il fitto, fittissimo dei vicoli».

Pistoletto è stato vostro ospite?

«Michelangelo Pistoletto è stato nostro ospite perché siamo ambasciata del Terzo Paradiso. Questo significa proporre un modello di pensiero e sviluppo sostenibile in equilibrio tra progresso umano e natura. Il progetto ha molte relazioni internazionali ed una rete ormai consolidata che conta sulla nostra ospitalità, possiamo dire che per esempio sono passati di qui ospiti main stream come Occhipinti con il suo gruppo di lavoro, Action Aid, Liberato, Rolf Benz ed altri…»

Come è cambiata Napoli?

«Il quartiere dove siamo è molto cambiato, non ci sono più le risorse umane di un tempo, stanno via via scomparendo gli artigiani con cui collaboravamo, andati via altri artisti residenti, ci sembra di resistere a un assedio continuo monotematico, tra culto maradoniano e trappole per turisti sempre più vicine e safari con cacciatori di immagini istagrammabili effimere. Tutto ormai cambia molto rapidamente, nel bene e nel male». Ma intanto gli alberi crescono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

I riconoscimenti di GreenCare

Il Premio GreenCare 2026 per il verde pubblico è andato alla Mostra d'Oltremare. Per il verde privato sono stati premiati ex aequo Villa Cimbrone a Ravello e il Giardino di Hera a Giungano. L'Asoim (Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale) ha ricevuto il riconoscimento per le associazioni impegnate nel verde, mentre a La Casaforte S.B. è andato quello per l'arte contemporanea in un giardino. Menzione Speciale al Museo Correale di Terranova di Sorrento insieme al Garden Club Penisola Sorrentina, a Le Amiche del Museo Correale e al Gruppo FAI Penisola Sorrentina, guidato da Rossella Di Leva.

Baby gang in azione nei «tranquilli» Colli Aminei

Una zona residenziale dove si sono verificati diversi episodi di microcriminalità

NAPOLI Giovani nel mirino di baby gang, anche in zone residenziali, considerate «tranquille» nella geografia cittadina. L'ultimo episodio, di recente, ai Colli Aminei. Un'area che ultimamente diventa scenario di episodi di criminalità o microcriminalità. Mentre due ragazzi chiacchieravano seduti vicino ai loro scooter è bastata una vera o presunta provocazione per scatenare un'azione difensiva e poi violenta di altri adolescenti. Sono saltati fuori oggetti pericolosi che hanno causato lesioni ai giovani portati in ospedale. Un poliziotto è stato ferito dopo essere intervenuto per placare gli animi. Diversi adolescenti sono stati denunciati dai Carabinieri. Il presidente della III Municipalità Fabio Greco ha richiesto provvedimenti per salvaguardare i Colli Aminei da episodi di questo tipo: «È fondamentale mettere al centro dell'agenda politica e in Consiglio Comunale il tema del contrasto alle devianze minorili perché il fenomeno continua ad essere presente». E aggiunge: «Servono più finanziamenti per attività rieducative rivolte ai giovani in ambito sportivo e artistico in sinergia con scuole, parrocchie e associazioni. Abbiamo effettuato in tal senso presso la III Municipalità il primo step del Patto Educativo, indicato dal Cardinale Battaglia per orientare i giovani al 'bello' e alla realizzazione dei loro sogni, ma abbiamo bisogno di più uomini della Polizia municipale. Tempo fa era stata istituita una sezione che aveva il compito di dialogare con ragazzi pacifici e di perquisire quelli sospetti istigati anche da alcuni adulti all'interno o all'esterno della zona. Adesso il servizio è stato inglobato in altri uffici delle Forze dell'Ordine». «Dal 2024 ad oggi in zona collinare sono state introdotte 116 nuove postazioni di videosorveglianza con 248 impianti, 6 paline e 10 telecamere. Adesso è avvenuto un rafforzamento di tali impianti sia nel quartiere Sanità sia in zona Colli Aminei e Capodimonte», dichiara il Consigliere Comunale Gennaro Acampora. «Richiederemo alle Forze dell'Ordine minori tempi di attesa al telefono per i cittadini che chiamano i numeri 112 e 113 in modo da garantire interventi immediati. E per non far sentire soli e non sicuri i residenti in casi di emergenza», conclude Acampora.



Controlli I carabinieri sono stati impegnati in diverse azioni di controllo ai Colli Aminei

«Dopo le ultime aggressioni avvenute in zona Colli Aminei e Pineta occorrono interforze e aiuto dell'esercito soprattutto in orario notturno», dice il consigliere municipale Alessandro De Simone. Anche i giovani docenti universitari e di scuola primaria Gabriele Basile e Anna De Mari, presenti all'evento «Chi ha paura dei videogiochi?» organizzato dall'Università Parthenope per promuovere tecnologia sana tra adolescenti, hanno rilasciato dichiarazioni sulle ultime risse in zona collinare: «Per prevenire violenza tra giovani e adulti che istigano baby gang e garantire pace in città la cultura può essere un deterrente non astratto».

Alessandra Di Dio

© RIPRODUZIONE RISERVATA